

I SIGNORI DI INTERNET



◆ Jerry Yang, con David Filo, ha creato nel 1994 il motore di ricerca Yahoo!, oggi rischia di perdere la sua indipendenza



◆ Miliardario, amante delle gare in barca a vela di Coppa America, Larry Ellison è con la Oracle uno dei leader della Rete



◆ Steve Jobs, fondatore e guida di Apple. È uno dei leader della new economy. Tra i suoi prodotti: il pc Macintosh e l'ipod



◆ Larry Page e Sergei Brin sono i due ragazzi terribili inventori di Google, il più potente e popolare motore di ricerca della Rete

LA NOTIZIA IN PRIMA PAGINA



IL FINANCIAL TIMES sottolinea l'importanza della maxi offerta lanciata da Microsoft su Yahoo! che, se andasse in porto, cambierebbe dimensioni dei protagonisti e scenario sulla Rete



L'INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE sottolinea come la clamorosa mossa di Bill Gates è finalizzata a contrastare il predominio di Google tra i motori di ricerca e nella pubblicità su Internet

L'ultima scommessa del monopolista democratico

di Alfredo Recanatesi

Vista dall'Europa, ed ancor più dall'Italia, l'operazione nella quale Bill Gates si è lanciato appare sconcertante, stupefacente e non priva di qualche elemento inquietante. I motivi sono più di uno. Intanto il motivo personale. In questi ultimi tempi Bill Gates sembrava appagato dal successo della sua azienda e suo personale. Si era rivolto ad attività filantropiche, attraverso la fondazione da lui stesso creata e finanziata, ed andava in giro per il mondo a predicare un capitalismo più umanitario nel quale le ragioni della competizione e del mercato si coniugassero con quelle della elevazione dall'indigenza delle regioni più povere del mondo. I progressi della tecnologia - andava ripetendo - devono generare non solo e non tanto giganteschi profitti, ma anche un benessere del quale possa beneficiare in primo luogo chi ne ha maggiore bisogno.

Del resto, la sua Microsoft ha un giro di affari arrivato a 51 miliardi di dollari; ha una quota di mercato (nel mondo intero) che si aggira attorno al 90%, tale essendo la percentuale dei personal computer dotati del sistema operativo Windows; il 2007 dovrebbe essersi chiuso con un utile netto non inferiore ai 14 miliardi di dollari, che è qualcosa come il 27% del fatturato; le vendite di ogni nuova versione di Windows si contano con l'ordine delle centinaia e centinaia di milioni. Insomma, che volere di più?

In Europa, e soprattutto in Italia, una impresa, specie se a controllo familiare, che ottenesse performances di questo genere andrebbe avanti senza pensieri guardandosi bene da ogni iniziativa che potesse turbare la sua felice situazione. E invece, Bill Gates, che cer-

to ha ben sistemato se stesso ed i suoi discendenti per chissà quante generazioni, e sta per passare la mano a Steve Ballmer per la gestione operativa, non manca di guardare al futuro della sua azienda: e nel futuro che vede neppure una Microsoft, pur con i numeri e le quote di mercato che abbiamo succintamente ricordato, potrà vivere di sola rendita.

Ecco un altro motivo di sconcerto. Il mondo che si vede nella west coast degli Stati Uniti è assai più dinamico, incalzante, irruente di quello che si vede qui dall'Europa. È, visto da là, il mondo di domani sarà quello nel quale il business più ricco non sarà più quello dei software, ma quello della pubblicità.

Negli Stati Uniti il tempo trascorso sul web - per informazione, studio, ricerche, acquisti e quant'altro - supera quello trascorso davanti al televisore. Per entrarvi si passa per un motore di ricerca il quale, anche se non ce ne accorgiamo, ci suggerisce più alternative secondo diversi parametri tra i

quali non manca quello pubblicitario: rispondendo ad una nostra interrogazione, il motore ci darà decine, centinaia, migliaia di risposte secondo un ordine che tenderà a favorire chi avrà "acquistato" le posizioni privilegiate.

Tutto questo alla Microsoft lo sanno bene da tempo: hanno prova-

to a metter su un loro motore, ma senza successo; allora fecero un tentativo di acquistare Yahoo!, ma l'offerta fu rifiutata; ora ci riprovano con una offerta di quelle che è davvero difficile rifiutare: il 60% in più della quotazione di borsa. Ultimamente la quotazione di Yahoo! è sensibilmente scesa, ma si tratta comunque di mettere sul piatto qualcosa come 45

miliardi di dollari. E non è finita. Yahoo! ha una quota di mercato che è la metà di quella conquistata dal motore di ricerca più affermato, che come sappiamo tutti è Google. Eppure, anche Google sarà costretto a reagire se, andando in porto la mossa di Bill Gates, si formerà un gruppo integrato Microsoft - Yahoo!, cioè software e motore di ricerca, che fornisce il sistema operativo al 90% dei personal computer, gestisce (almeno inizialmente) il 33% delle interrogazioni dei web-nauti, e fornisce il servizio di posta elettronica a quasi mezzo miliardo di abbonati. Da questa rivoluzione l'Europa è del tutto tagliata fuori. Dalla nostra parte dell'Atlantico la new economy è stata interpretata come la possibilità che sistemi produttivi, commerciali e mediatici sostanzialmente tradizionali hanno avuto di usare internet per comunicare e, in qualche misura, vendere. Dall'altra parte, negli Stati Uniti, la new economy è molto di più: come dimostra questo assalto ostile per la conquista di Yahoo!, è anche, e soprattutto, l'uso commerciale che può essere fatto di chi si avvale di internet per comunicare, informarsi, vendere; un uso per molti versi inquietante perché significa conoscere interessi, inclinazioni, capacità di spesa, fascia sociale di chiunque si avvalga della navigazione su internet, al punto che ogni web-nauta può essere "venduto", da chi sia in grado di intercettare una pur sommaria scheda personale, come destinatario di messaggi pubblicitari mirati con una precisione fino a ieri impensabile. Ma queste sono considerazioni che non trovano posto nella filantropia di Bill Gates: il business, in fin dei conti, è sempre il business.

Dalla West Coast si vede un mondo assai diverso da quello che vediamo dall'Italia



Il fondatore di Microsoft Bill Gates in una immagine di repertorio. Foto di Andrew Gombert/Ansa-Epa

ENERGIA

Il prezzo del petrolio scende, quello della benzina no

Il petrolio, pur rimanendo su livelli alti - intorno a 90 dollari al barile - ha messo a segno nell'ultimo mese un ribasso di quasi il 10% rispetto al record dei 100 dollari toccati a inizio anno. Ma mentre il barile ha perso quasi 10 dollari al barile, i prezzi dei carburanti registrano una riduzione più contenuta, pari al 2,5-3% rispetto ai livelli di guardia toccati nei primi giorni di gennaio in concomitanza con le fiammate storiche dell'oro nero. Un litro di benzina ha raggiunto un mese fa quasi 1,4 euro al litro, mentre il gasolio ha toccato il record di 1,327 euro contro una quotazione attuale che nei listini di vendita consigliati dalle compagnie ai propri gestori viaggia intorno agli 1,370 euro per la verde ed a 1,280 per il diesel. Si tratta di quotazioni che mostrano un calo, rispettivamente intorno al 2,5% ed al 3,5% contro una riduzione del 10% registrata dalla materia prima. Una situazione fotografata anche da Nomisma Energia che stima in almeno 2,5-3 centesimi al litro il sovrapprezzo presente nei listini.

TELECOM

Lettera sindacale all'amministratore delegato Bernabè

Telecom riunisce i suoi consiglieri lunedì mattina. Saranno presenti a Milano anche Cesar Alierta, presidente di Telefonica e Julio Linares, numero uno operativo della società spagnola. Anche con loro Franco Bernabè dovrebbe condividere quanto già analizzato nel comitato strategie il 23 gennaio scorso. I conti, il bilancio d'esercizio 2007, saranno invece all'ordine del giorno della riunione del 6 marzo. Sulle prospettive industriali, sui piani di investimento e sul futuro della Rete, i sindacati avevano chiesto un incontro con i vertici e la riunione è stata fissata per il 15 febbraio a Roma con i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Sempre sul fronte sindacale c'è una vertenza, quella che riguarda il call center Telecontact. «Vogliamo un lavoro dignitoso, per arrivare a fine mese» comincia così la lettera inviata all'amministratore delegato di Telecom. In calce le firme di 1.500 giovani che con uno stipendio di 5-600 euro al mese sono un esempio dell'emergenza salari e che chiedono di poter passare dalle attuali quattro ore di lavoro giornaliera a sei.

**PARTITO
SOCIALISTA**



P.S.E.

EUROPEO. PER IL LAVORO E LA LAICITÀ.

**ECCO
IL PARTITO
SOCIALISTA**

ISCRIVITI

CON 30€
CONTRIBUISCI
E DECIDI.

all'ufficio
postale
conto
corrente
n. 85487338

con la carta
di credito
www.
partito
socialista.it

info@partitosocialista.it • tel. 06 6878688 (dal lunedì al venerdì 9.30 / 12.30 / 14.30 / 18.30)